Venerdì 16 Settembre 1898 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XXII — N. 221.

Associazioni: In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . . L. 24 per gli altri . . . » 20 semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO-COMMERCIALE-LETTERARIO.

Inserzioni: Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 10 - Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vittorio Emanuele e Mercatovecchio. — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10.

Conferenza internazionale

Oggi, ed ancora domani, suoni pur la voce di quel compianto pio che accompagnò la salma augusta nel ritorno alla Reggia dove Elisabetta fu Imperatrice Regina. Però dopo domani, Imperatori, Re e Principi e Ministri dovranno pensare, non solo alla salvezza propria, ma eziandio alla salvezza della società europea, trepida sotto la minaccia continua di delitti esecrandi. Quindi ormai, senza esitanze, si alzi unanime un grido che invochi, da tutti i Governi civili, provvedimenti severi.

E questo grido s'ode in tutti gli Stati; dunque c'è il consenso dei Popoli, che negli anarchici e nei settarii infami non possono vedere i propri compatrioti, ma gente che dee essere rejetta da ogni consorzio onesto.

Quindi ciascheduno Stato, come, secondo notizie di jeri, si cominciò in Italia, ha obbligo di ricercare ed invigilare gli anarchici connazionali. E non basterà; perciò si aspetta fra poco una Conferenza europea, in cui vengano accolti provvedimenti uniformi, trattandosi d'un comune pericolo.

Nè per le libere Leggi di alcuni Stati (Inghilterra e Svizzera ad esempio) sieno difficultati que' provvedimenti. Difatti a tutte le polizie è ormai noto come appunto a Londra ed in parecchie città elvetiche esistano covi di anarchici d'ogni razza. E non sono da paragonarsi questi settarii ai profughi politici di altri tempi, che sfuggivano, col volontario esiglio, alla tirannide e trovavano colà ospitalità e col lavoro mezzi di sussistenza.

Sia dunque quest'ultima tragedia impulso a forti risoluzioni. L'anarchismo è da considerarsi come una lebbra, come una vera malattia infettiva. Bisogna segregare chi ne è colpito, ed impedirne la diffusione.

Ieri leggemmo in un Giornale elaborato cenno cronologico-fisiologico degli *anarchici* come *Partito* anche in Italia. E pur jeri Giovanni Bovio filosofo, dalla cattedra di altro Giornale, pur confessando obbrobriosi certi atti, insegnava come solo la democrazia potrebbe, con l'educazione, sanare questa piaga della società!

Ah sì, per l'Italia ci sarebbe molto da sperare, se la cura dell'anarchia fosse affidata alle amorevoli paternali democratiche di Giovanni Bovio!

Noi, intanto, ci uniamo alla Stampa che invoca una *Conferenza internazionale* e provvedimenti energici contro gli *anarchici* militanti o cospiratori. E contemporaneamente si pensi, dal Governo d'Italia, con tutti i mezzi suggeriti dalla gravezza del male, a rendere meno probabile che quello che si volle innalzare all'onore di *Partito*, metta profonde radici nel Paese. =

Echi della tragedia DI GINEVRA.

La salma dell'Imperatrice Elisabetta in viaggio.

Buchs, 15. Da Ginevra e da Zurigo è stato comunicato alla polizia di San Gallo che alla partenza del treno di Corte da quella stazione si è notata la presenza di individui sospetti. In seguito a ciò tutte, le stazioni per le quali il treno dovrà ancora passare, saranno fortemente occupate dalla polizia.

Vienna, 15. — Il treno recante la salma dell'imperatrice, è stato ricevuto dappertutto sul territorio austriaco al suono delle campane. Il treno arrivò stamane alle ore 7.22 a Innsbruck. Alla stazione, si trovavano il governatore, le autorità e una compagnia di fanteria che faceva il servizio d'onore. Numerose corone vennero deposte sulla bara. Dappertutto le popolazioni assistono al passaggio del treno imperiale, silenziose, commosse.

Un'intervista con Lucheni — Un assegno di 10 franchi — Che cosa fa Lucheni.

Ginevra, 15. — Il corrispondente del *Neues Wr. Journal*, ha avuto dal giudice istruttore Secher il permesso di intervistare l'assassino Lucheni. Il corrispondente parla con lui in francese.

Corr. Come potè lei assassinare in modo così barbaro un'inerme donna, venerata da tutto il mondo per la sua bontà? Come potè esser così vigliacco?

Lucheni, (con un ghigno atroce). Anche io sono un buon diavolaccio, ma ho anch'io il mio ideale anarchico. Ho voluto colpire l'umanità in una delle sue cime più elevate. Ho toccato il mio ideale: che cos'importa a me di quello che dirà il mondo?

Corr. Ah, lei lo chiama un'ideale, questo suo fatto? Una vigliaccheria è stata. Lei ha commesso l'assassinio a Ginevra perchè sapeva che qui è abolita la pena di morte!

Lucheni (irritato). No, io non sono un vile, non temo la morte: lo provi il fatto ch'io oggi ho diretto al Consiglio federale una lettera in cui domando di essere giudicato a Lucerna dov'è in vigore la pena capitale.

Giudice istruttore (interrompendo.) E' una spacconata! Egli sa benissimo che la legge non lo permette e ch'egli deve venir giudicato e condannato secondo le leggi di Ginevra.

Lucheni (a quest'osservazione del giudice, si volta e passeggia su e giù, silenzioso)

Corr. Lucheni, forse lei è eccitato contro l'umanità, perchè non conobbe i suoi genitori, perchè non ha avuto una famiglia?

Lucheni. Avrei fatto quel ch'ho fatto, anche se avessi conosciuto mio padre e mia madre. Avevo una missione da adempiere e l'ho compiuta!

Corr. Non ci crede neppur lei a questa sua missione; tutto il suo fare ed il suo aspetto la smentisce.

Lucheni. Di quel che il mondo pensa e dice di me, non mi curo punto. Ci tengo alle mie idee ed alle mie teorie anarchiche. Sono contento della mia azione e questo mi basta.

Giudice. Anche a me, negli interrogatori, ripete sempre la stessa cosa.

Corr. Lucheni, è italiano, lei?

Lucheni. No, sono parigino.

Corr. Ha conosciuto Caserio?

Lucheni. Personalmente, no. Ma anche senza l'esempio di Caserio, avrei eseguito il mio progetto.

Corr. Ha udito stamane il suono delle campane durante il trasporto della sua vittima alla stazione? Nel suo cuore, nella sua coscienza, non ha provato nessuna emozione?

Lucheni. (Senza il suo solito sorriso cinico) Sì, ho udito quelle campane, ma a me hanno fatto tutt'altra impressione. Esse suonavano a morto per la borghesia agonizzante.

Corr. Non sa che queste sono utopie anarchiche senza senso?

Lucheni. Come le piace. Io credo alle mie teorie.

L'assassino si fece taciturno e, come assorto, in pensieri, si mise di nuovo a passeggiare su e giù. Improvvisamente si fermò e si volse al giudice istruttore; togliendosi dalla saccoccia un sigaro, domandando il permesso di passare in anticamera per fumare un po' sotto la sorveglianza dei gendarmi.

Il giudice accordò al Lucheni il permesso per renderlo più loquace per la continuazione dell'interrogatorio.

Lucheni si rivolse al giornalista chiedendogli un fiammifero per accendere il sigaro; un gendarme lo re largui per questo e gli diede lui stesso il fiammifero.

—

Ginevra, 15. Oggi Lucheni ricevette un assegno postale di 10 franchi. La polizia sta attivamente ricercando il mittente del denaro.

Ginevra, 15 Lucheni passa gli intervalli fra l'uno e l'altro dei frequenti interrogatori ai quali è sottoposto, leggendo e scrivendo. Egli riceve ogni giorno 560 grammi di pane, mezzo litro di caffè al latte, un litro di zuppa ed inoltre verdura. Alla domenica e al giovedì riceve inoltre 250 grammi di carne.

Due complici di Lucheni.

Ginevra, 15. Si ha da buona fonte che la polizia ha fatto due arresti, ritenuti importanti. Uno degli arrestati è certo Gualducci; fu catturato alla vigilia dell'assassinio dell'Imperatrice per vagabondaggio e riconosciuto quindi anarchico pericoloso, che ospitò per parecchi giorni il Lucheni. Si crede che sia il Gualducci quello che fabbricò il manico della lima, che servì al Lucheni per commettere il suo delitto. Si constatò che le carte, che il Gualducci aveva indosso, non erano sue. L'altro arrestato è tal Barbetti, pure anarchico, gravemente indiziato di aver prestato aiuto al Lucheni. Ambedue gli arrestati furono tradotti a Ginevra sotto l'imputazione di complicità nello assassinio della Imperatrice.

I giornali anarchici spediti da Lucheni ad un soldato di cavalleria. — Altri anarchici arrestati.

Roma, 15. L'*Esercito* annuncia che tempo fa pervenne a tal Querzola soldato nel reggimento *Monferrato* un grosso pacco di giornali.

Il volume richiamò l'attenzione dei superiori, che, verificatolo, trovarono contenere giornali anarchici della Svizzera. Chi li aveva spediti era Lucheni. Si sottopose il Querzola al Consiglio di disciplina, e venne inviato alle Compagnie di disciplina.

— Altri arresti di anarchici sono avvenuti stanotte a Roma e a Prato. Vennero operate perquisizioni a Bologna e a Palermo.

Complotto confermato. I provvedimenti internazionali.

Roma, 15. — Autorevoli informazioni confermano l'attentato del Lucheni essere parte di un vasto complotto internazionale diretto contro i Monarchi e capi-stato d'Europa. I Governi ne vanno raccogliendo le prove e scambiandosele reciprocamente. Londra, Berlino e Parigi forniscono il maggior contingente di prove.

Quanto ai provvedimenti internazionali contro gli anarchici, la maggioranza dei Gabinetti consentono alla proposta della espulsione dai rispettivi Stati degli anarchici stranieri.

Quindici decreti di espulsione.

Ginevra, 15. — Il dipartimento di giustizia e polizia emanò quindici decreti di espulsione.

Ancora contro gli Italiani!

Si voleva assetare Trieste.

Mercoledì notte, grazie alle misure vaste ed energiche prese dall'autorità, l'ordine non fu turbato, a Trieste, nella città: e non si ebbe che il grande apparato di forze militari e della polizia e qualche arresto isolato. I militari si ritirarono alle undici, dalle piazze, ed alla mezzanotte dagli altri luoghi affidati alla loro custodia.

Ma si ebbe, anche mercoledì, un episodio, che mostra la barbarie della plebaglia slovena scesa dai suoi covi nei dintorni della città. Infatti verso le 4 del pomeriggio, la Direzione di polizia fu informata telefonicamente che un gruppo di oltre un centinaio di tumultuanti voleva scendere da Nabresina verso la città e che avevano manifestato l'intenzione di danneggiare la condutture dell'Aurisina.

Vennero perciò inviati sul luogo, in vettura, una dozzina di guardie comandate dal commissario superiore Bacher e alcuni ispettori di p. s. che si fermarono presso il serbatoio di Gretta. Pare che coloro i quali si erano proposti di farci morir tutti di sete, si fossero accorti del movimento della polizia, perchè non si fecero vedere. Anche durante la notte l'acquedotto rimase custodito dalla forza pubblica.

A SERVOLA.

Mercoledì mattina a Servola, una cinquantina di individui si avviciò alla Ferriera emettendo grida di «fora i 'taliani» e lanciando qualche sasso contro lo stabilimento. L'ispettore De Giampietro alla testa di alcune guardie, li disperse senza difficoltà.

Dopo Nabresina, Santa Croce e Duino.

Ieri, a Trieste si era sparsa la voce di gravi disordini a Duino — il castello pittoresco ove Dante, il padre di nostra gente, ha soggiornato, e dove ora spadroneggiano gli sloveni.

La corrispondenza da Gorizia, che pubblichiamo più innanzi, ce ne raggualia succintamente.

Altri disordini erano minacciati a Santa Croce: il viceconsole di Trieste, marchese Soragna, ne avvertì il luogotenente, sollecitandolo a provvedere.

Il rammarico del Luogotenente.

Trieste, 15. — Stamane il sig. Luogotenente, conte Goëss, si recò a far visita al r. vice-console d'Italia, marchese di Soragna, al quale espresse il suo vivo rammarico per i deplorevoli fatti avvenuti e lo assicurò che si sono prese le più energiche misure affinchè tali fatti non si rinnovino.

Il viceconsole italiano si reca sui luoghi devastati dai barbari.

Trieste, 15. — Nel pomeriggio il marchese di Soragna si è recato a Nabresina e a Santa Croce, per constatare i danni arrecati dagli eccedenti ai cittadini italiani, durante i disordini di ieri e di ierl'altro.

DA GORIZIA

Notizie di altri friulani.

(*Nostra Corrispondenza*).

15 settembre. — I fatti di Lubiana, di Trieste e di Nabresina, impressionarono qui, come dovunque, la cittadinanza, e vennero stigmatizzati da tutti i giornali, fatto eccezione di qualche fungo, che cresce e vegeta nel fango. Le cause? Il fatto delittuoso, che commosse e terrorizzò per la sua brutalità l'Europa tutta, la quale unanime sollevò un largo compianto alla vittima ed un grido d'esecrazione contro l'assassino, no: tutt'al più, anzi, in questo delitto si deve cercare il pretesto per liberarsi, tanto a Lubiana quanto a Nabresina, dalla concorrenza degli italiani; il cui lavoro è più intelligente ed apprezzato; a Trieste, per cercar di spargere una cattiva luce su quella eletta cittadinanza, per tentare di effuscare il nome di quella nobile Città, strenuo baluardo della nostra nazionalità nel Litorale.

A quanto scrissero i giornali soggiungerò, che il capo della Cava Romana di Nabresina sig. Luigi Temporini di Cividale, che fu uno dei primi ad insegnare colà agli sloveni l'arte dello scalpellino, uomo laborioso ed amato, dovette la sua salvezza alla fuga, essendo stato in tempo avvertito da un dipendente, meno feroce degli altri; e se al sig. Giuseppe Iuch, nostro concittadino, non successe di peggio, lo si deve ascrivere alla sua energia, al suo ascendente sulla plebaglia; ciò però che non valse a salvare il suo capo operaio dalla furia di quelle belve, le quali lo conciarono in malo modo.

Il battaglione da qui partito ieri sera alle ore 20.50 veniva comandato a Trieste telegraficamente da Graz, e non a Nabresina, come si era sparsa la voce.

Tumulti pure si deplorarono a San Giovanni di Duino dove la plebaglia insudiciò il neoeretto fabbricato scolastico della Lega Nazionale e minacciò la vita e gli averi del sig. Negri agente della famiglia Hohenlohe, sì che dovette porsi al sicuro nel castello. La gendarmeria chiese rinforzo al corpo di Monfalcone; e credo che la cosa sia rimasta li soffocata.

Qui si vocifera, che per sabato o domenica i soliti buoni villici del Contado capitanati da quelli di Salcano, tenteranno una dimostrazione in città. Noi però si vive tranquilli: conoscendo, pei fatti del maggio dello scorso anno, che se le autorità di polizia lo vogliano, sanno tutelare l'ordine; nè a loro discolpa potranno accampare la sorpresa, poichè da quanto è successo altrove, possono formarsi un criterio di ciò che anche qui potrebbe succedere.

Affè, che se gli sloveni hanno creduto con queste dimostrazioni, con questi eccessi, con questi atti selvaggi di tributare un compianto alla defunta Imperatrice; se con ciò credettero dimostrare l'orrore del luttuoso avvenimento, a dar prova del loro attaccamento al Trono, hanno raggiunto precisamente lo scopo contrario poichè all'animo giusto e mite dell'Imperatore, questi fatti nella loro brutalità non potranno che vieppiù rendere amari questi giorni di dolore, nei quali maggiormente ha bisogno di conforti e di consolazioni da parte di tutti i suoi sudditi — a qualsiasi nazionalità appartengano.

Altri particolari sugli eccessi di Nabresina.

La relazione sui disordini di Nabresina, che troviamo nel *Piccolo*, conferma il racconto fattoci dai fuggiti, che riferimmo nel giornale di ieri.

Martedì, sull'imbrunire, cessato il lavoro nelle cave, gli operai sloveni, unitisi con altri villici e con contadini dei dintorni, in tutto circa 500, attraversarono il villaggio di Nabresina, emettendo grida contro gl'italiani. Poscia, armatisi di pietre e di randelli, presero d'assalto le case degli italiani, tanto dei regnicoli, quanto dei sudditi austriaci. Spezzarono parecchie imposte, infransero una quantità di vetrate. Prima ad essere fatta bersaglio fu la casa del signor De Lorenzi. Tutte le finestre furono danneggiate e la porta d'ingresso segnata di colpi di pietra. Intorno alla casa furono trovate, la mattina, numerosissime pietre del peso di due, di tre e anche di cinque chilogrammi. Si trovavano nella casa due signore triestine, una delle quali in istato di avanzata gravidanza. Per lo spavento, fu colta da deliquio, accompagnato da sintomi allarmanti, tanto che si temeva per la sua vita.

Altre case fatte segno all'ira degli sloveni, furono quelle del signor Giuseppe Morass, maestro scalpellino, del signor Pietro Mazzaroli, del signor Giuseppe Iuche, la villa del capitano Sussanich.

Dopo avere errato qua e là, i tumultuanti si raccolsero dinanzi al negozio in commestibili del sig. G. B. Angeli, e si diedero a spezzare le imposte e in breve le ebbero scardinate. Nell'interno gettarono tutto sossopra. In mezzo alla folla vi erano anche donne e ragazzi. Il conduttore del negozio sig. Grattoni, scappato di casa, corse dal podestà a chiedergli rifugio. Gli fu risposto negativamente e dovette rincasare, approfittando di una momentanea tregua e barricarsi. La turba, dopo compita la devastazione del negozio, si allontanò gridando al Grattoni che non sarebbe riuscito ad allontanarsi da Nabresina. Quindi ripresero la sassaiuola contro altre case. Mercoledì mattina, all'ora solita in tutte le cave fu ripreso il lavoro, ma circa le 8 e mezzo, i disordini ricominciarono.

Gli operai sloveni abbandonarono il lavoro e armati di randelli, di martelli e di pietre si misero a girare in atto minaccioso, gridando agli operai italiani che dovevano andarsene e che, se non abbandonavano subito il paese, li avrebbero costretti a partire con la forza. In principio erano un centinaio, ma in breve furono circa trecento e allora presero le cave d'assalto.

Sei operai italiani tentarono di resistere; ma, sopraffatti dal numero, dovettero allontanarsi, abbandonando parecchi, sul luogo, anche i ferri del mestiere. Alcuni, inseguiti e raggiunti, furono colpiti con pietre e con bastoni. Nella cava del signor Wildi quei forsennati danneggiarono le macchine, commisero ogni sorta di eccessi. La stessa cosa avvenne nella cava del signor Iuch. Il capo cava, signor Adamo de Simon, quello di Osoppo, si oppose con energia alle intimazioni di abbandonare il lavoro, e perciò la turba gli fu addosso inferocita. Ricevette un terribile colpo di randello alla testa, che lo fece stramazzare a terra e poi gli piovvero addosso le pietre. Come lo videro insanguinato, i feritori si allontanarono, lasciandolo in gravissime condizioni. Fu accolto e portato in una casa vicina dove venne medicato. Intanto la turba, ebbra dei vandalismi e degli eccessi commessi, si recò in altre cave, commettendo danni dappertutto, obbligando gl'italiani ad abbandonare il lavoro e spezzando le vetrate delle case italiane che incontravano per via.

Quando all'una e mezzo, il treno postale giunse alla Stazione di Bivio, il tumulto era nel suo maggior furore. Fu accolto con fischi e grida di morte agli italiani e allorchè si mosse per la partenza furono gittate contro di esso parecchie pietre. Un viaggiatore estrasse la rivoltella e la puntò contro la moltitudine. In quella giunsero due gendarmi che caricarono la folla a baionetta inastata riuscendo a sbandarla. Però, mentre essi si gettavano contro una parte, venivano lanciate loro pietre alle spalle, ma senza che fossero colpiti. Sbandatasi per un poco, la turba si riunì e tentò dar l'assalto alla cava dei signori Mazzaroli e Benvenuto, ma i due gendarmi, con mirabile energia la respinsero. Il signor Gustavo Tönnies e tutti gli altri proprietari di cave furono costretti a licenziare gli operai italiani e alle 3 del pomeriggio il lavoro era sospeso dovunque.

Gl'italiani corsero alle loro case e la maggior parte, raccolte poche robe, vendute persino i ferri del mestiere, per provvedersi il denaro necessario per prendere il treno, si diressero alla stazione di Nabresina con le mogli e i bam-

bini, sempre inseguiti dagli sloveni che li ingiuriavano. Molti dovettero mettersi per i campi e per i viottoli remoti per isfuggire alla persecuzione. Alla stazione, alle 4, erano raccolti circa ottanta regnicoli con le loro famiglie, che aspettavano il treno da Trieste per recarsi a Udine. Era uno spettacolo miserando. Tutti quei poveri operai con miseri fardelli, alcuni recando i segni delle offese ricevute, se ne stavano come trasognati. Le donne piangevano. Un bambino, ancora in preda a terrore, venne colto da deliquio. Più tardi giunsero alla stazione altri operai, circa una cinquatina, italiani di Gorizia e del Friuli, anch'essi in condizioni da far pietà

E a questo quadro erano spettatori venti o trenta degli aggressori, venuti apposta per godere del triste spettacolo!...

La partenza degli operai da Nabresina fu straziante. Quelli che andavano, auguravano ai pochi che rimanevano, trattenuti da vincoli o da motivi speciali, di non incorrere in disgrazie.

ULTIME NOTIZIE.

Tentativo di abbruciar vivi cinquanta operai italiani!

Berlino, 15. Nei lavori delle nuove caserme, che si stanno costruendo a Spandau, sono occupati una sessantina di muratori italiani, la maggior parte delle provincie di Udine e di Belluno.

L'altra notte, ignoti malfattori tentarono di appiccare il fuoco ad un baraccone di legno, entro il quale dormivano cinquanta operai italiani.

Per fortuna, il malvagio tentativo fu avvertito in tempo: e non accadde il disastro che i feroci incendiari si ripromettevano. Gli operai italiani spararono alcune rivoltellate, senza però colpire nessuno.

Un altro baraccone, pure di legno, fu trovato nella mattina cosparso di petrolio evidentemente con il triste proposito d'appiccare il fuoco anche a questo.

Cronaca Provinciale.

Codroipo.

La quarta ed ultima giornata delle Conferenze.

15 settembre. — Alle ore 8 1|2 ha principio la 13.a conferenza. Alla cattedra sta il prof. Viglietto. Tutti i maestri e le maestre hanno anche oggi risposto all'appello. La sala è zeppa di ascoltatori e presenta un bellissimo colpo d'occhio.

L'ambiente è simpatico, gradito. Si vive di una vita intellettuale. L'allegria che spira da tutti i volti va unita alla gentilezza dei modi ed all'educazione.

Sembra di essere ritornati studenti. Quella sala è la nostra scuola. — Viglietto, Romano e Pitotti sono i nostri maestri. Peccato che questa dolce illusione non duri che quattro soli giorni.

Anzi sono queste le ultime righe, che io scrivo nella mia qualità di *studente*. È questo il testamento di una vita scioperata di 96 ore. Domattina ci desteremo da questo bel sogno e riprenderemo la *via crucis* della vita reale, della vita attiva che altro non è che la lotta perenne, costante per l'esistenza, accompagnata da mille noje, condita di tante ingiustizie... ma che dico? le 96 ore non sono ancora tramontate.

La vita da studente, il sogno di un ringiovanito dura ancora. Ho quattro conferenze ancora da descrivere, sono ancora in iscuola, ed ho il mio professore di fronte. È il prof. Viglietto che parla dei bachi. Lo seguo.

Egli tratta sul modo di allevarli, sui rimedi contro il calcino, sulla disinfettazione dei locali.

L'egregio professore osserva che quando l'allevamento va male gli allevatori danno la causa al seme, per non dare la colpa a se stessi!

Il calcino non è trasmissibile perchè il baco muore prima di fare il bozzolo o muore nel bozzolo stesso.

Il fumo è ottima cosa per i bachi — è un eccitamento per la digestione ed un disinfettante per il calcino.

Però i bachi non tollerano il fumo a pancia vuota, come volgarmente si dice, nè quando sono per levare.

Il baco non può filare se non ha liberato del tutto lo stomaco. È utilissimo far fiammate nelle stanze di allevamento. Le condizioni più sfavorevoli sono le correnti d'aria.

Il cambiamento d'aria è utile ma bisogna ottenerlo senza brusche correnti.

Il giallume si verifica generalmente nei bachi che stanno vicino alle finestre.

Dai bachi il prof. Viglietto passa alle viti e ci insegna che in tempi di siccità, quando vi è la possibilità economica, si fa bene a dare l'acqua anche alle viti, ma in misura abbondante, caso diverso le si danneggierebbero peggio che se non venissero inaffiate.

Un buon rimedio contro gli insetti nocivi alla vegetazione, ad esempio il grillo talpa, è il perfosfato petroliato di piccola spesa (1 centesimo per metro quadrato) col quale si inaffiano gli spazi.

Questa operazione non uccide i grillo-talpa ma li fa scappare. Scapperanno magari nell'orto del vicino... ma si rangerà lui dopo!

Altro rimedio è il panello di ricino, il quale produce un odore speciale; ed anche quì il grillo-talpa, non muore, ma scappa! Che vigliacco!

Aggiunge altri dettagli buoni a sapersi.

Per avere ortaglie con maturanza antecipata, si usi largamente di concimi con perfosfato.

Il 90 per 0|0 degli agenti che concorrono alla produzione delle piante, viene dall'atmosfera, il resto dal suolo.

Non è dannoso, come alcuni credono, il dare il solfato di rame alle viti, quando l'uva è in fiore.

Ai pampini ed alle foglie è più efficace il rimedio liquido, mentre al grappolo è da preferirsi il rimedio solido. Il zolfo bisogna darlo in modo da distribuirlo per tutta la superficie della vite; preferibilmente nelle ore fresche, ma quando la rugiada si sarà asciugata.

Ore 9 1|2 — Quattordicesima conferenza. — E' la volta del prof. Pitotti. Riprende a trattare dei concimi artificiali. Attila, egli dice, spargeva il sale sui campi per determinarne la sterilità.

Chiunque in via sperimentale lo può fare, gettando una mannata di sale sopra un pezzo di terreno.

I gelsi che sono vicini ai letamai, muoiono per eccessi di sale.

Assimilazione e respirazione delle piante.

Le piante hanno due funzioni, quella della assimilazione e della respirazione.

Nella assimilazione, assorbono carbonio ed emettono ossigeno; all'incontro, come si sa, durante la respirazione le piante emettono anidride carbonica ed assorbono ossigeno. Nel calice di un giglio la respirazione è tale che si può constatarla col termometro. Un giorno il prof. Pitotti ha piantato un gelso prosperosissimo alla base del quale mise un cumulo di fango. Le foglie deperirono perchè le radici non ricevevano aria sufficiente. Levato il fango la pianta si sviluppò benissimo.

Il terreno va lavorato molto per agevolare l'entrata dell'aria. Gli inglesi non usano vasi piccini come da noi, per le piccole pianticelle; essi adoperano sino dapprincipio vasi grandi e le piante crescono rapidamente perchè maggiore è l'ambiente e più ricco d'aria.

Il prof. Pitotti parla poi degli strumenti da lavoro: vanga, aratro ecc., ecc.

Dice che l'aratro preadamitico ancora usato nell'Italia meridionale è costituito da un tronco d'albero il quale è tirato da un somarello, e non riescono a spostare la terra di più di 5 centimetri!

A Foggia lo stesso aratro un po' modificato sposta la terra di 10 anzichè di 5 centimetri.

All'incontro un aratro perfetto moderno va alla profondità di 45 centimetri ed il terreno viene spostato in modo che ci vogliono 8 anni prima che esso torni nelle condizioni di prima. Ogni bue in azione sviluppa una forza di 100 chilogrammi.

In terreno vergine, mai baciato dal sole, le piante per il primo anno soffrono, avendo la terra molto bisogno di ossigeno, poi il terreno va migliorando gradatamente aumentandone il prodotto.

In nessuna parte del mondo si vede la canape più bella che nel bolognese, e ciò per il grande movimento della terra che è di 50 centimetri di spessore circa.

E qui anche la quattordicesima conferenza finisce; le due ultime hanno luogo nelle ore pomeridiane.

Alle 2 il prof. Pitotti è al suo posto. Io entro quando egli stava discorrendo delle barbabietole.

Dalle barbabietole passa alle piante fruttifere. Risponde, a richiesta di un maestro, che è poco ragionevole coltivarle negli orti per eccesso di fertilità. Una pianta che sta per sparire dà maggiori frutta che quando sviluppa grande quantità di foglie. Bisogna eliminare ogni concimazione.

Il conferenziere passa a trattare di frumento, frumentone, erba medica; poi dell'impianto delle viti e del modo di concimarle.

Vuole abolito il concime di cavallo essendo la rovina delle viti e delle piante fruttifere.

Quando il prof. Pitotti termina la conferenza tutti si alzano ed applaudano.

Ore 3 pom. Entra il cav. Gervasi provveditore degli studi accompagnato dal prof. Viglietto.

Dietro loro entra il *giornalajo* con un centinajo di copie della *Patria del Friuli* che vengono prese a ruba.

Poco dopo il prof. Viglietto imprende a parlare. Siamo alla 16.ma ed ultima conferenza.

Il professore continua a spiegare il *libro del campagnuolo*.

Tolgo dai miei appunti quanto segue:

Il coltivare frumento dopo il granoturco non è errore.

I travasi del vino in primavera sono indispensabili per liberarli dalle feccie che producono la fermentazione,

Il travaso va fatto in una botte solforata.

Il generale si crede che meriti l'onore della bottiglia soltanto il vino fino. Ci sta anche il vino ordinario. E' pessimo uso quello di spillarlo dalla botte specie in famiglia, dove il consumo quotidiano è assai limitato.

I vini deboli che maturano presto come avviene nelle zone di Spilimbergo, San Vito, Valvasone ecc. ecc. si sogliono rendere un po' vivi col determinar loro una seconda fermentazione e ciò si ottiene coll'aggiungere una quantità di mosto dopo avvenuta la prima.

Il prof. Viglietto termina la sua conferenza ringraziando tutti coloro che ebbero la pazienza di fin qui ascoltarlo e si augura che qualche cosa di quanto ha insegnato lo metteranno in pratica.

I presenti applaudirono al distinto conferenziere.

Si alza il maestro Turchetti e a nome dei colleghi, manda un saluto di riconoscenza agli illustri professori, al Circolo Agricolo di Codroipo, ed all'Associazione Agraria Friulana che tutti assieme concorsero alla buona riuscita di queste conferenze.

Alla sua volta il sig. Guido Cigaina segretario del Circolo, al quale faccio un pubblico elogio per essersi egli tanto adoperato in questa circostanza, sorse a ringraziare i professori e gli insegnanti a nome del Circolo stesso.

In fine il cav. Gervasi provveditore degli studi chiuse la serie delle Conferenze con un lungo discorso pedagogico, didattico.

Dopo di che i maestri si sciolsero.

E quì la parola sciolsero si può interpretarla in due modi.

Sciogliersi per *disgiungersi*; difatti l'ultima conferenza era finita; *sciogliersi* per... *liquefarsi* siccome la famosa *coltùra*, che in causa del caldo opprimente, nella seconda giornata era a metà, nella terza di due terzi; alle 5 pom. d'oggi, aveva proprio raggiunto il totale!.!

Ai gentili ospiti mando anch'io un caldo saluto.

Il nuovo cronista.

Tricesimo.

Le gare di lavvn tennis.

Nei giorni 18, 19, 20 e 21 del mese in corso avrà luogo sul campo sociale di Tricesimo il torneo di *lavvn tennis*, da qualche tempo annunziato dai giornali. Vi sarà ogni giorno una gara speciale e, precisamente, il 18 corrente avremo la *gara singolare uomini*, il 19 la *gara doppia mista*, il 20 la *gara doppia uomini*, il 21 infine la *gara doppia handicamp*, mista. Come ognuno comprende, a due delle gare interviene il gentil sesso.

Trentatre sono i giuocatori, ma, prendendo parte essi a più d'una gara sono circa settanta le iscrizioni, numero questo così elevato da far giudicar troppo breve il tempo assegnato di quattro giorni, perchè ogni compione abbia assolto degnamente il debito sua. E per vero i giuocatori sono ben noti e valenti e con impegno s'addestrano sul campo sociale alle difficili prove.

Benchè il *Tennis-Club-Tricesimo* sia autonomo, pure, per lusso di esattezza, le gare saranno regolate secondo il regolamento dell'*Associazione italiana di lavvn tennis* con sede a Roma, il quale — votato sin dal 1894 — ha introdotto notevoli miglioramenti nel giuoco, il quale s'avvia alla perfezione.

Ogni gara — avverte il programma — si giuocherà con *giuochi di vantaggio* e si vincerà con due *sets* su tre. Si useranno palle *Ayres Campionship*.

Per ciascuna gara vi saranno dei premi, consistenti in medaglie d'*oro* e d'*argento*, del valore complessivo di L. 150, prelevate dal fondo sociale.

Annesso al giuoco, vi sarà un restaurant, tenuto dalla simpatica *siora Catina* Carnelutti, benemerita dei giuocatori del *tennis*.

Molti inviti si sono diramati in provincia e fuori per avere uno scelto pubblico a presenziare alle gare e si confida che il concorso sia numeroso. Dimenticavamo di ricordare — per attribuire la doyuta importanza al torneo — come due giuocatori si siano iscritti telegraficamente.

Nel caso di pioggia o cattivo tempo le gare si rimanderanno ai giorni sussusseguenti.

Avvertiamo pure come «*le iscrizioni si ricevono presso il segretario del Tennis Club in Tricesimo co. Montegnacco e sono valide fino il giorno 17 settembre*».

Esposto così alla peggio il programma delle feste, chiudiamo con l'augurio che le gare riescano degne della società e dei giuocatori, sì che anche a Tricesimo il *Tennis* possa formarsi una tradizione propria e onorevole.

Appena adesso comincia attirare l'attenzione di tutti e a entrare veramente nel dominio del pubblico.

Senza sciorinare al lettore teorie eleganti sul *tennis* e la sua utilità nei rapporti dell'educazione fisica, osserveremo come esso sia sommamente igienico e meritevole perciò di esser bene accolto e patrocinato dagli educatori e dai padri e dalle madri in ispecie, come quello che compie i voti di quanti propugnano un ritorno all'antico, ai giuochi all'aria libera.

Il *tennis* poi è anche «un mezzo di «civile educazione: insegna ai giovani «la gentilezza dei modi e del linguag«gio, alle ragazze a conversare con «maggior schiettezza e muoversi ed «agire sotto la propria responsabilità.»

Così ci apprende l'elegantissimo manuale Hoepli intitolato *Il lavvn tennis* di Vilfredo Baddeley, recato nello scorso aprile in lingua italiana.

Fagagna.

Morte del Parroco di Ciconicco. — *14 settembre* — In età di quasi novantun anno, ieri sera verso le 7 cessava di vivere il parroco di Ciconicco Don Domenico Ciani. — La sua prima messa la celebrò nel 1830; e, malgrado la sua tarda età e il lungo esercizio del suo ministero, si conservava ancora in buono stato, tant'è che l'ultima sua messa l'ha celebrata sabato scorso e fino all'estremo istante conservava lucidità di mente.

Quantunque per la sua vecchiaia poco si potesse sperare; pure la sua dipartita così improvvisa fu sentita in paese con dispiacere perchè il venerando uomo era da tutti amato.

Pordenone.

Ultimissima. — (*X*) — Avevamo divisato di non tornar più sull'argomento «Monumento Marini» per non abusare della ospitalità della *Patria*, per non attentare più oltre alla pazienza del pubblico, e perchè il soggetto ci pareva esaurito abbastanza, e non ci aspettavamo gli amminicoli nulla provanti che sopravvennero; ma il signor B. ci chiama di nuovo sul terreno col suo scritto N. 217 della *Patria* al quale ci è pur forza rispondere.

R marca prima d'altro la *bizza* che ci trova nelle nostre parole fin da principio, ma se *bizza* vi è, essa deriva unicamente dal modo niente affatto corretto con cui si procedette in quel fatto, e nel patrocinio accordato dal signor B. ad una illegalità, nella quale noi lo avressimo ritenuto più nostro alleato che nemico, perchè supponevamo che come noi avesse anch'egli sensi di rispetto alla legge, al decoro cittadino ed alle memorie d'onore dei nostri maggiori. In ciò egli deve cercare la così detta *bizza*, e non in altro, perchè noi non aspiriamo a veruna posto, nè in Chiesa, nè fuori, e non abbiamo motivi di personalità con alcuno.

Domanda perchè non si è fatta eguale opposizione quando vennero trasportati dal Duomo al Comune le due cornici che oggi si mostrano nella pinacoteca, pel di cui trasporto non si è chiesto il permesso del Consiglio, e quando cercavasi che le portelle del battistero seguissero la medesima sorte. La risposta è facilissima perchè basta il dire che il Comune non aveva nessun bisogno di permessi per trasferire oggetti di sua appartenenza da un luogo all'altro di sua spettanza. Il fatto odierno prova esuberantemente che anche allora si credette che colà fossero più sicuri, più rispettati, più onorati che altrove. Non vi furono dunque in allora nè atti di pirateria, nè di violenza, nè di arbitrio, ma di consenso pieno con gli addetti alla Chiesa, i quali oggi possono reclamarli se credono averne facoltà, e se li credono meglio tutelati di dove sono. Il caso d'oggi è quindi ben diverso da quello d'allora ed anzi lo indichiamo come assolutamente contrario. Una nuova stilla d'inchiostro sarebbe sprecata per dimostrarlo piu evidentemente.

Dice che *sembra* che pur allora si mercanteggiasse per collocare quel busto in Chiesa, perchè dice che è *certo* che senza promesse di doni alla Chiesa, *molto probabilmente* non sarebbesi dato assenso alla collocazione del monumento. Queste parole che si combattono fra di esse, rispondono per noi, e non ci vuol molto acume per rilevarne il valore.

Infine magnifica l'effetto che faranno i dipinti entro le due custodie; ciò è ancora a vedersi, ma ci è lecito dubitarne. Non saranno certo mai visti con simpatia questi due tetri ed ingombranti arnesi, che non danno molta prova del buon gusto artistico di chi li ha voluti. In altro sito potrebbero forse convenire, là, nò di certo, anche prescindendo dalle 400 (quattrocento) lire che costano.

E questo fia suggel... etc.

Ringraziamenti.

Spilimbergo, 15 settembre 1893.

I sottoscritti fratelli, per riparare a qualche involontaria mancanza, porgono i più sentiti ringraziamenti a tutti coloro che concorsero a rendere più solenne l'accompagnamento funebre del bambino loro rispettivo figlio e nipote Aldo.

Fratelli De Rosa.

—

Ermacora Natale di Billerio, sente il dovere di pubblicamente ringraziare gli egregi professori dell'Ospedale di Udine, i quali nel breve periodo di dodici giorni seppero guarirlo completamente d'un'ernia strozzata.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 16 Settembre a L. 107.75.

Cronaca Cittadina.

Il passaggio del Principe ereditario per la nostra Stazione.

Questa mattina, il diretto si annunciava con sedici minuti di ritardo. Invece, arrivò in orario. Mentre poi, nella serata di ieri, gli ordini suonavano, nessuno potrà entrare nella stazione; all'infuori delle autorità e della *stampa*: stamane tutti potevano entrare, purchè, muniti del biglietto relativo. È perciò la tettoia era gremita di cittadini d'ogni condizione ed età.

V'erano, di autorità: il Regio Prefetto comm. Salvetti; il Generale comandante il presidio cav. Pizzuti; il dott. Emilio Volpe assessore comunale, in rappresentanza del Comune; il colonnello del 26.o cav. Magni; il Regio Procuratore del Re cav. Merizzi; il maggiore dei Reali Carabinieri cav. Peano e il capitano dei medesimi; il vice ispettore di P. S. signor Birri. Carabinieri e guardie di città, in divisa ed in borghese, si affaccendavano a trattenere indietro i cittadini, perchè restasse un po' di largo intorno alle autorità.

Ecco, il treno arriva, si ferma. Il Principe si affaccia allo sportello del vagone reale. Ha l'aspetto di uomo sano e vigoroso; lo sguardo franco e securo; signore e signorine dintorno a noi lo proclamano simpatico e assai migliore che non lo dipingono i ritratti.

Egli si intrattiene a parlare col Regio Prefetto, con il Senatore di Prampero, con il generale, e molto a lungo con il colonnello del 26.o, conoscendo questi personalmente. Anche il generale Brusati, del seguito del Principe, saluta e parla col signor colonnello.

I discorsi di S. A., con il generale e con il colonnello, si aggirano intorno alla vita militare: chiede informazioni di altri ufficiali da lui conosciuti del reggimento, ecc. - Al Senatore di Prampero, domanda notizie intorno al rimpatrio affrettato dall'Austria dei nostri buoni e laboriosi emigranti. Con il regio Prefetto e con l'assessore dott. Volpe parla del suo viaggio, determinato da sì triste avvenimento — dolorosissimo per noi italiani, cui procurò inique persecuzioni. Con il cav. Merizzi, parla pure brevemente. Tutti i venti minuti, circa, di fermata, sono consumati in brevi colloqui, con l'uno o con l'altro.

Popo prima della partenza, le autorità augurano a S. A. R. il buon viaggio: ed il Principe risponde ringraziando E prorompe dalle bocche di tutti un *Viva!*; saluto al quale il Principe pure corrisponde.

Poi, si dà il segnale. La parola: — *Partenza!* — è gridata dai capitreni. Un nuovo, generale *Viva!* saluta il Principe, ed egli nuovamente corrisponde, con cenni del capo.

E il treno va.

Al cavalcavia sullo stradone di Palma c'era molta gente per assistere al suo passaggio.

—

Il Principe ripasserà per Udine domenica mattina, col diretto da Pontebba, alle ore 11.5.

Col medesimo treno partirono il delegato Birri e il marasciallo Gorrieri, i quali si recano fino a Pontebba.

Ancora rimpatrii.

La foga dei rimpatrii forzati dei nostri operai va calmandosi.

Anche jeri ne vennero forse un duecento, coi vari treni.

Parecchi giunsero da Vienna — per cessazione di lavoro o per fuga precauzionale, poichè alcuni che interrogammo ci dissero che anche là vi è fermento contro gli italiani e vengono essi insultati. Soggiunsero di temere massime per la giornata di domani.

Alcuni reduci dalla Baviera ci informarono che anche là si brontola contro gli operai italiani: ma probabilmente sarà per la concorrenza che i nostri esercitano.

Ribaltamento.

Il fatto avvenne a Martignacco verso le sette di jeri sera. Venivano in vettura da Fagagna, diretti a Udine per recarsi a Teatro, i signori Commessatti Giuseppe, Luigi Orlandi, ed un negoziante di Fagagna di cui non ci è noto il nome, e fatalità volle che il ruotabile urtasse in un carro tirato da cavalli che veniva incontro correndo. Il Luigi Orlandi ed il negoziante di Fagagna ebbero il pensiero di spiccar un salto fuori e fortunatamente non riportarono nella caduta a terra, che lievi ammaccature; il Commessatti invece fu travolto sotto la vettura.

Furono tutti e tre portati in casa Dalser a Martignacco dove ricevettero amorevolmente le cure che il caso richiedeva, ed indi a mezzo del signor Innocente Lizzi furono accompagnati con carrettino fino a Fagagna.

Pare che il signor Commessatti ne sia uscito malconcio dalla brutta avventura toccatagli, giacchè appena giunto in casa sua a Fagagna, si pose a letto e fu tosto chiamato il medico.

Corso delle monete.

Fiorini	225 75	Marchi	132 85
Napoleoni	21.48	Sterline	2705.

Per il nuovo anno scolastico.

L'iscrizione nelle scuole elementari urbane di questo comune comincierà il giorno 3 ottobre p. v., e continuerà fino al giorno 15 detto, nei singoli stabilimenti dalle ore 9 ant. alle 12. Le lezioni avranno principio il giorno 17.

Nelle Scuole rurali l'iscrizione comincierà il giorno 10 di detto mese, e contemporaneamente avranno principio anche le lezioni.

Per le scuole festive all'Ospital Vecchio, alle Grazie e a Cussignacco l'iscrizione avrà luogo nelle rispettive sedi, dal mezzodì ad un'ora pom., dal giorno 10 a tutto il 15 ottobre, e lezioni avranno principio il 16 detto.

Società Veterani e Reduci.

Il presidente del Comitato per onorare in Torino i fattori dell'unità nazionale comunica quanto segue alla locale Società dei Reduci:

« Insistenze ed appoggio del r. Ispettorato generale delle ferrovie presso il Ministero dei lavori pubblici di Roma, non hanno potuto ottenere riduzione del 75 o 70 per cento, ma solo il 50 per cento dalle Amministrazioni ferroviarie. Il benemerito signor Sindaco di Torino si è interessato di fare nuovi uffici e si spera che otterranno buon' esito.

Appena si saprà una definitiva decisione, sarà resa pubblica. »

Tanto si partecipa ai Veterani e Reduci in relazione all'avviso stampato sui giornali cittadini del 31 agosto p. p.

La Presidenza.

Corsa di piacere Venezia - Torino.

Sabbato 17 corr. avrà luogo una corsa di piacere Venezia - Torino con speciali biglietti d'andata ritorno di 2.a e 3.a classe, ridotti del 60 per cento.

È ammessa alla vendita anche la nostra stazione, al prezzo di L. 37,30 per la seconda e di L. 24,10 per la terza classe.

I biglietti saranno validi nell'andata col solo treno speciale e coi treni ordinari; nel ritorno con tutti i treni ordinari, fino alla mezzanotte di Domenica 25 *Settembre.*

Altra corsa di piacere Venezia-Vittorio.

Anche per questa corsa che si effetuerà il 18 Settembre corr. furono emessi speciali biglietti di andata ritorno di 2.a e 3.a classe, ridotti pure del 60 per cento.

Dalla nostra stazione il biglietto di 2.a classe costerà L. 6 45, quello di 3.a L. 4 20.

Ai nostri egregi corrispondenti

raccomandiamo, come già altre volte, la brevità. Gli è impossibile stampare tutto quel che ci mandano da tante parti, e seguire i numerosi fatti che accadono fuori della provincia e dello stato se tutti vogliono prendersi il gusto di scrivere a lungo... anche quando possono scrivere in breve, tralasciando le minuzie inconcludenti ed i fronzoli.

Teatro Minerva.

Annunciando il *Dramma Nuovo* abbiamo detto che Ermete Novelli nell'interpretazione del carattere di Ysorick egli è semplicente *grande.*

L'entusiastico successo di ieri sera confermò pienamente la nostra asserzione.

Il Novelli nel caratteristico monologo del primo atto, in tute le potenti scene del secondo è così mirabilmente vero, e con tale forza estrinseca la tremenda passione della gelosia, da far sparire l'attore, restando solo l'uomo ineffabilmente martoriato nei più santi affetti e nella dignità di sè stesso.

Nell'ultima scena poi il Novelli raggiunge l'apice della sublimità artistica, e si può star certo che nessuno dei moderni artisti potrà raggiungerlo e tanto meno sorpassarlo.

Sempre applauditissimo, dopo questa grande scena, l'applauso divenne frenetico e per ben cinque volte si volle al proscenio il grande e inarrivabile artista.

Molto bene lo assecondarono tutti gli altri artisti, brillando la signora O. Giannini, ed i signori L. Orlandini ed A. Bagni, quest'ultimo un bravissimo attor giovane, che sa approfittare della scuola del suo gran maestro, ed è già una bella promessa per l'arte.

Questa sera penultima rappresentazione, ove il Novelli si presenta quale attore brillante nelle due commedie *Le bestemmie di Cardillac* di P. Berton ed *I nostri bimbi* di H. G. Byron.

CORRIERE GIUDIZIARIO.

TRIBUNALE DI UDINE.

Processo per ingiuria a mezzo stampa.

Jeri, comparvero dinanzi ai giudici del Tribunale:

Costantini don Luigi fu Cristoforo, d'anni 51 — Bront don Giacomo fu Giacomo d'anni 38 — Pittioni Giuseppe fu Domenico d'anni 74 e Strazzolini Feliciano fu Francesco d'anni 44, tutti di Cividale,

imputati

del reato previsto dall'art. 395 II. capoverso Codice Penale, per avere con un numero unico pubblicato in Cividale nel 19 febbraio 1898, offeso pubblicamente la riputazione del giornale il *Forumjulii*, in due articoli intitolati: *Il perchè di questo numero unico* e l'altro *Una carezza al « Forumjulii ».*

Dice l'ordinanza:

« Ritenuto indubbio che i due articoli incriminati contengono volgarissime ingiurie a carico del giornale cividalese *Il Forumjulii* rappresentato dal suo direttore Fulvio Giovanni e dal gerente Tomat Germanico;

« Ritenuto che la prova soggettiva del reato è ugualmente limpida che quella oggettiva, dappoichè i tre primi imputati — essendo l'uno presidente, l'altro vicepresidente, il terzo segretario del Comitato cattolico che pubblicò il numero unico, si devono indubbiamente ritenere come editori di quest'ultimo a sensi dell'articolo 4 dell'editto sulla stampa; nel mentre che la responsabilità dello stampatore Strazzolini Feliciano ha base sia nell'azione sussidiaria prevista dal citato articolo 4, sia in quella diretta di cui il successivo articolo 5, per il caso, che appare certo sia quello attuale, che lo stampatore abbia operato scientemente;

Ritenuto che il reato ascritto è riservato esclusivamente alla competenza del Tribunale;

Visti gli articoli ecc.

ordina

il rinvio di tutti gli imputati al giudizio del locale Tribunale penale... »

—

Presiedeva il giudice Zanutta, assistito dai giudici Antiga e Triberti.

Fungeva da Pubblico Ministero, l'avv. Pavanello sostituto Procuratore del Re.

Al banco della Difesa, gli avvocati Brusadola e Caratti.

Il signor Giovanni Fulvio e il suo gerente Tomat si erano costituiti Parte Civile, con gli avvocati Bertacioli e Pollis.

Il Presidente, fatto l'appello dei testimoni — una trentina — rivolge alle parti opportune parole per invitarle alla conciliazione. Sarebbe questa — soggiunge — apportatrice di pace alla gentil Cividale, dove di pace, di conciliazione, di reciproca tolleranza c'è, come dovunque, necessità per il convivere sociale. Nell'intento di facilitare quest'azione conciliativa, sospende l'udienza e la rimanda alle ore 10.45.

E le parti si ritirano nella stanza riservata ai giudici, mentre noi si aspetta — e si desidera — la loro conciliazione; tanto lavoro sparagnato, per noi!

—

Il tentativo di conciliazione prolungasi: dalle dieci e venti minuti circa, si va nientemeno che alle 11 e dieci.... e il Presidente del Tribunale, rientrato nell'aula, prima di riprendere l'udienza, dice, mostrando un foglio affatto vergine:

— La carta è rimasta bianca!

Per quanto ne trapela in pubblico, si discusse molto per venire ad una concordio: ma, ora le spese, ora la formula della dichiarazione si presentavano come ostacolo. Sur una delle proposte, anzi, l'avvocato Pollis ebbe a dire al suo cliente, signor Fulvio:

— Come avvocato, do al mio cliente il consiglio di accettarla, e farla finita; come suo amico e come cittadino, gli dovrei dire: no.

E fatto si è che per allora nulla si concluse, malgrado l'intromissione di parecchi.

Ma torniamo all'udienza.

Il Presidente avv. Zanutta ripete la chiama dei testimoni; poi dichiara:

— Ho fatto il possibile per conciliare le parti; ma non ci sono riuscito. Nella speranza che ciò possa ancora ottenersi, con la cooperazione di comuni loro amici, rimetto la prosecuzione del dibattimento alle due pomeridiane. Invito poi tutti gli uomini di buona volontà a tentare di nuovo di conseguire l'accordo...

E andiamo a mangiare un boccone.

Conciliazione ottenuta.
La irreperibilità del signor Fulvio.

Quando, verso le ore quattordici, ritorniamo in Tribunale, c'è lo spettacolo della mattina — veramente non ancora descritto: una turba di preti, grandoni e piccoletti, vecchi e giovani, panciuti e mingherlini; e una folla di cividalesi: sindaco cav. Morgante, segretario Brusini, signor Vuga, signor Mazzocca, cav. Gabrici, signor Moro e via e via, tutti testimoni, compresa una leggiadra sartina.

L'udienza non è ancora ripresa; e si formano gruppi e gruppetti e vi si discute animatamente e pacificatori corrono dall'uno all'altro, per conciliare. Par che si sia a buon punto. Si vedono i difensori forzarsi a vincere le ultime resistenze, gesticolando, sudando; sacerdoti che bruciano le ultime cartuccie della loro eloquenza, chi per resistere ad ogni costo, chi per accettare un componimento.

Intermediario più accalorato, il signor Giuseppe Sirch, esattore del distretto di S. Pietro al Natisone; egli va, corre, ritorna, chiama, persuade, convince, suda e si affanna; e finalmente ottiene lo scopo: la conciliazione si può dire raggiunta.

Il signor Sirch ha vinto le riluttanze del signor Fulvio e lo conduce a firmare la accettazione della lettera che gli rilascieranno gli accusati, nella quale è detto, press'a poco:

I sottofirmati, dispiacenti per la forma dei vari articoli comparsi nel numero unico 19 febbraio 1898, polemizzante col *Forumjulii*, dichiarano di non aver voluto con essi arrecare offesa alla onorabilità sua, nè di alcun altro di quanti nel Distretto di Cividale appartengono al di lui partito, ma solo di rispondere a qualche corrispondenza pubblicata nel suo giornale riguardante il partito cattolico.

Che se dal tenore di tali articoli avesse potuto diversamente apparire, li sconfessano. Si assumono poi di pagare lire quattrocento di spese.

Firmata l'accettazione da parte del signor Fulvio, sono i querelati che nicchiano: e qua un affaccendarsi di preti e di avvocati a persuaderli. Il primo a firmare — nel padiglione dell'usciere Romano — è il sacerdote Bront; mons. Costantini è più restio:

— Adesso — esclama — dovrebbe venir fuori l'autore dell'articolo, e dire: sono io che scrissi e che devo firmare.

Gli avvocati Brosadola e Caratti perorano calorosamente a persuadere che il meglio è di firmare: a che pro continuare la causa, poichè si presentava una via d'uscita senza la lungaggine e le altalene del dibattimento?

Uno alla volta, firmano tutti: il sacerdote Costantini, il tipografo Strazzolini e il signor Pittioni.

—

Frattanto, i signori Giudici aspettavano, e dell'attesa erano discretamente stufi: tantochè mandarono più volte a chiedere come l'andasse.

— Concluso, concluso! — fu loro annunciato.

E si sta per aprire l'udienza...

Ma ecco nuovo intoppo: il signor Fulvio, credendo aver tutto finito col firmare l'accettazione, aveva abbandonato il Palazzo del Tribunale: e senza di lui non si può fare — davanti al Giudice Istruttore, come prescrive il Codice — il recesso di querela; e senza il recesso di querela, non si può chiudere la causa.

Cerca di qua, cerca di là: il signor Fulvio è irreperibile.

Aspetta e aspetta: il Tribunale, verso le tre e dieci, riapre l'udienza: in qualche modo bisogna andarne fuori.

Giudici, Pubblico Ministero, querelati e avvocati sono tutti al loro posto; mancano solo i querelanti.

Sorge l'avvocato Caratti. Egli dice:

« Accogliendo gli eccitamenti opportunissimi della Signoria Vostra, ci siamo prestati per ottenere un accordo fra le parti, il quale raggiunto, cessava la necessità di proseguire la causa.

E le nostre premure, e più ancora le premure di persone amiche ottennero il fine che la Signoria Vostra si augurava e che noi pure ci eravamo promesso; dimodochè abbiamo, e possiamo produrre una dichiarazione, firmata dal signor Fulvio e dai quattro querelati. Senonchè il Fulvio, ignorando — io credo e spero, — la necessità di stendere la dichiarazione su carta bollata e di recedere dalla querela dinanzi al Giudice Istruttore, si allontanò; e non è stato possibile rintracciarlo. Quindi, noi abbiamo ottenuto la parte virtuale della conciliazione; ma ci manca la parte formale. Non io sosterrò certamente che questa carta tenga luogo di un recesso di querela: ma poichè essa ci prova l'accordo intervenuto, e non abbiamo che la difficoltà di dargli efficacia legale, io prego l'illustrissimo Tribunale di voler rinviare il dibattimento: altrimenti si dovrebbe combattere una battaglia cui mancherebbe la ragione del combattere, il *casus belli.* E delicatissima sarebbe la posizione nostra, tanto della difesa, come della Parte Civile; di noi che ci siamo interposti per ottenere l'accordo, che abbiamo lottato, e discusso parola per parola, e tirato e mollato, come suole avvenire in simili circostanze: per la tutela della nostra dignità, per la dignità della toga che noi portiamo, dovremmo ritirarci, impossibilitati, dopo le trattative da noi condotte e ben approdate, di continuare in questo posto: ciò sia detto senza la più lontana idea di voler influire sulle deliberazioni che l'illustrissimo Tribunale sarà per prendere, ma come franca e leale constatazione di un fatto. — Dimetto al Tribunale, perchè ne prenda conoscenza, la dichiarazione firmata..

Avv. Pollis. Adagio, adagio: potrebbe venir multata..; il fisco non ci bada più che tanto...

Avv. Caratti. Facciamo così; la rendiamo ostensibile al Tribunale, salvo a farcela poi restituire.

E così resta concordato.

L'avv. Pollis conferma, in linea di fatto, la narrazione esposta dall'avvocato Caratti; e crede anch'egli che l'assenza del signor Fulvio dipenda solo da un equivoco. — Anche la Parte Civile — soggiunge — concorda nelle conclusioni della difesa; anzi, la Parte Civile, dopo quanto è avvenuto, dovrebbe allontanarsi, non avendo più veste per restare a questo posto, poichè il querelante disponesi al ritiro della querela. Se noi chiedessimo che il dibattimento proseguisse, ci metteremmo in conflitto col nostro cliente.

L'avv. Bertacioli informa sulla parte avuta da lui nelle trattative antimeridiane: si era allora combinata una dichiarazione, che non fu accettata dalle parti, e che perciò rimase senza effetto. Ora, dice, si viene avanti con una nuova dichiarazione, alla compilazione della quale non abbiamo partecipato nè io nè il mio collega: una dichiarazione che io non approvo. Domando quindi al Tribunale soltanto il permesso di ritirarmi... — E fa per andarsene.

Il Pubblico Ministero appoggia la domanda di rinvio.

Presidente (all'avv. Bertacioli che si allontanava). Prego, prego: ancora il Tribunale non si è pronunciato.

Avv. Bertacioli. Cosa faccio qui, io? Insistere perchè il dibattimento continui, non posso: mi metterei in conflitto col mio cliente. Approvare la dichiarazione dal Fulvio firmata, neanche: di fronte al sacco d'invettive che gli sono state scagliate contro, quella dichiarazione io non l'approvo....

Il Tribunale si ritira per deliberare; la folla esce dall'aula... e in quella, ecco il signor Fulvio comparire tutto trafelato..

— Credevo fosse tutto finito con la mia firma! — egli esclama.

Si accorgono allora, mancar l'altro querelante, il Tomat Germanico gerente del *Forum Julii*: e cercanlo.

Finalmente, anch'egli apparve: e l'atto di recesso di querela è firmato davanti al giudice istruttore dott. Ballico.

Speriamo che la pace, conchiusa in mezzo a tante traversie, abbia durata.

TRIBUNALE DI PORDENONE.

La condanna di don Roberto Biasotti.

Jer l'altro ebbe luogo il dibattimento contro l'ex cappellano di S. Giovanni di Casarsa, don Roberto Biasotti, imputato di falso in atto pubblico ed in cambiali, di truffa, ecc.

Fu condannato in contumacia alla *reclusione per anni dieci, mesi otto ed alla multa di Lire 800.*

Curioso che da Pordenone, direttamente, non abbiamo avuta nessuna notizia.

Notizie telegrafiche.

Terribile uragano a Barbados.

Londra, 15. — Un uragano imperversò sabato nell'isola di Barbados, una delle piccole Antille, devastando e distruggendo completamente Kingstown, dove vi furono trecento morti. L'uragano devastò pure Santal Euria dove vi furone dodici morti e Guadeloupe dove ve ne furono dicianove; distruggendo inoltre numerose case e chiese. Impossibile finora valutare i danni. Quarantamila persone sono senza tetto; parecchie navi furono distrutte.

Luigi Montico, *gerente responsabile*

Vedere in IV.a pagina.

Premiati Stabilimenti Chimico-Farmaceutico a Vapore

Per la Fabbricazione DELLE Acque Minerali Artificiali

A. GIOMMI & COMP.

BOLOGNA - PESARO - TORINO

A tavola bevete sempre l'Acqua *Vichy Giommi* che ottenne le più alte onorificenze, ed i certificati i più lusinghieri dalle primarie notabilità med'che.

Le Acque degli Stabilimenti *A. Giommi e Comp.* corrispondono perfettamente nella loro composizione e nell'azione terapeutica alle omonime naturali.

Vendita al dettaglio presso tutte le farmacie — all'ingrosso presso la Ditta — A. FABRIS — rappresentante esclusiva per Udine e Provincia.

Francesco Cogolo

specialista per i calli, indurimenti ed altri disturbi ai piedi, fa sapere che egli trovasi a disposizione del pubblico, dalle ore 12 alle 14, e tutti i giorni festivi a qualunque ora.

Ai sofferenti di CALLI

E che per comodità di tutti si reca tanto a domicilio di chi richiedesse l'opera sua. Come pure, dietro semplice preavviso lo si trova a casa in via Grazzano N. 91 e presso *Savio Faustino* Mercatovecchio.

Vendita annuale dei prodotti Nestlé

30 Milioni di scatole

Consumazione giornaliera di latte: 100 000 litri

20 DIPLOMI D'ONORE — 25 MEDAGLIE D'ORO

Farina lattea Nestlé

E' raccomandata già da 30 anni dalle **primarie autorità mediche** di **tutti i paesi.** E' l'alimento il **più diffuso** ed il **più apprezzato** pei **bambini** e gli ammalati.

La Farina lattea Nestlé contiene il **miglior latte** delle **Alpi Svizzere.**

La Farina lattea Nestlé è di facilissima digestione, impedisce i vomiti e la diarrea.

La Farina lattea Nestlé facilita lo slattamento e la dentizione. Essa vien presa con piacere dai bambini.

La Farina lattea Nestlé è d'una preparazione facile e rapida e sostituisce con vantaggio il latte materno quando questo manca.

La Farina lattea Nestlé è sopratutto di grande valore durante i calori dell'estate allorchè i bambini sono colpiti da malattie intestinali.

IN VENDITA: NELLE FARMACIE, DROGHERIE E SPACCI DI DERRATE ALIMENTARI.

Domandate *sollecitamente le Cartoline Postali Ricordo dell' Esposizione Generale italiana in Torino. Sono incaricati della vendita i Tabaccai, le Cartolerie e le Edicole per la rivendita di libri e giornali, nelle principali stazioni ferroviarie. Una Cartolina costa Cinque Centesimi. Ventidue Cartoline, che formano la collezione completa, costano Una lira. Fatene sollecitamente acquisto perchè l' edizione é quasi esaurita.* 2

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè nuovo

Istruzione soda, con metodi assolutamente razionali, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazioni ed Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri

L'eloquenza delle Cifre

nella Cassa Nazionale Mutua Cooperativa per le pensioni.

Movimento del mese di maggio 1898

Soci nuovi inscritti. . . .		2650
Quote		3477
Capitale inamovibili incassato		116,929.00

Situazioni:

1 maggio	1897	Soci inscritti	67926
» »	1898	» »	114,456
» »	1897	quote inscritte	89429
» »	1898	» »	152,309
» »	1897	Capitali in Rend.	1.215,588.00
» »	1898	»	2,573,369.53

Rappresentante in Udine sig. GIUSEPPE CESCHIUTTI Agente della ditta fratelli Tosolini, editori - librai.

Per le inserzioni in terza e quarta pagina conviene pagare il prezzo antecipato.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze da Udine	*Arrivi* a Venezia	*Partenze* da Venezia	*Arrivi* a Udine
M. 1.52	7.—	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.57	O. 5.12	10.05
*M. 6.05	9.49	O. 10.50	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.10	16.55
O. 13.20	18.20	*M. 17.25	21.45
O 17 30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.23	23.05	O. 22.25	3.04

. questo treno si ferma a Pordenone. — . questo treno parte da Pordenone.

da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
O 5.50	8.55	O. 6.10	9.—
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Casarsa	a Portogr.	da Portogr.	a Casarsa
5.45	6.22	O. 8.10	8.47
9.13	9.50	O. 13.05	13.50
19.05	19.50	O. 20.45	21.25

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arrivo alle ore 13.55.

da Casarsa	a Spilimb.	da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
O. 3.15	7.33	A. 8.25	11.10
D. 8.—	10.37	M. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	D. 17.35	20.—
O. 17.25	20.30	M. 20.45	1.30

da Udine	a Portogr.	da Portogr.	a Udine
M. 7.51	10.—	M. 8.03	9.45
M 14.55	17.16	M. 14.39	17.03
M 18.29	20.32	M. 20.10	21 59

Coincidenze. — Da Portogruaro per Venezia ore 10.10 e 20.42 e con tutti in coincidenza con Trieste. — Da Venezia tutti i treni sono in coincidenza con Udine, ed il primo e terzo con Trieste.

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.06	6 37	M. 7.05	7.34
M. 9 50	10 18	M. 10.33	11.—
M. 12—	12 30	M. 14.15	14.45
M 17.10	17.38	M. 17.56	18.23
*M. 22.05	22.33	M.* 22.43	23.12

* verranno effettuati soltanto nei giorni festivi

da San Giorgio	a Cervignano	a Trieste
6.10	6.30	8.45
8.58	9.13	11.20
16.15	16.35	19.45
21.05	21.20	23.40

da Trieste	a Cervignano	a San Giorgio
6.20	8.35	8.50
9.—	11.40	12.—
17.35	19.10	19.25
	21.40	22.—

Orario della tramvia a vapore

UDINE - SAN DANIELE.

Partenze da Udine	*Arrivi* a S. Daniele	*Partenze* da S. Daniele	*Arrivi* a Udine
R. A. 8.—	9 40	6.55	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13 —	11.10	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 18.—	19.43	18.10	S. T. 19.25

NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA

Società riunite FLORIO e RUBATTINO

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Casa speciale della Società, al confine Austro-Italiano per l' imbarco dei passeggeri

UDINE — *Via Aquileja N. 94.* — **UDINE**

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggieri e bagagli.

Servizio Cumulativo Ferroviario passeggeri e bagagli.

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statuario . . . . L. 60,000,000

Emesso e versato . . . . » 33,000,000

SOCIETA' FLORIO fondata anno 1847.

» RUBATTINO » » 1838.

Sede Centrale - Roma

Compartimentali

PALERMO GENOVA NAPOLI VENEZIA

Servizi Postali - Partenze il 1 ed il 15 d'ogni mese - Viaggi celeri in 18 giorni. Vasti locali illuminati a luce elettrica. Flotta 110 piroscafi.

Partenze Postali 1 e 15 di ciascun mese

da Genova per Montevideo, Buenos - Aires e Rosario di Santa Fè

toccando BARCELLONA

Il 30 SETTEMBRE 1898 (Piroscafo celere Postale)

SEMPIONE

Per Rio Janeiro e Santos

1 OTTOBRE 1898 (Vapore Postale)

ORIONE

15 OTTOBRE 1898 (Vapore Postale)

SIRIO

Tonnellate 6000 — Comandante PARODI

I passeggieri di III.a classe godranno pel solo passaggio personale in ferrovia **Udine Genova** — il ribasso del 50 0/0 — concesso dal R. Governo, fino a nuove disposizioni.

Medico e medicine a bordo gratis - Vino e carne franca per tutto il viaggio - trattamento inappuntabile - Comode installazioni.

Per Rio-Janeiro e Santos (Brasile)

Partenze postali ogni mese oltre le straordinarie commerciali

Passagio gratis sul mare a Famiglie regolarmente costituite di contadini per le Stato di SAN - PAULO Brasile

AVVERTENZE

La flotta della Società si compone di ottimi e grandiosi vapori di prima classe, costruiti conforme le ultime esigenze moderne con macchine a tripla espansione, compiendo la loro traversata con rapida velocità. Splendide sale, ed eleganti cabine pei viaggiatori di I.a e II.a classe, mentre quelli di III. sono alloggiati in vasti locali arieggiati, con ciascuno il proprio materazzo e cuccietta.

I sudditi Austro-Ungarici viaggianti sulla ferrovia in **III.a classe da Udine a Genova** rivolgendosi al nostro **Ufficio Speciale di confine a Udine** per ottenere l'imbarco godranno tanto pel biglietto personale quanto pei loro bagagli il *prezzo ridotto.*

Si rilasciano buoni di chiamata (rimpatrio) dall'America a Genova a prezzi convenienti. Come pure coloro che ricevettero il buono di imbarco dai parenti residenti nell'America dovranno per mettersi in viaggio avvisarne il nostro Ufficio di Udine che compirà le pratiche necessarie.

Accettansi merci e passeggeri da **Venezia** per **Alessandria** d'Egitto, e da tutti i porti toccati dalla Società, per il Levante, Mar Rosso, Indie, China, Estremo Oriente e due Americhe. — Dall'Estero ed in Provincia di Udine per imbarco passeggeri o schiarimenti dirigersi in **UDINE** alla Casa speciale della Società, rappresentata dal signor **Paretti Antonio** controllore autorizzato per oltre confine e Provincie del Veneto — **Via aquileia N. 94** — e nei distretti ai nostri Sub-Agenti i quali sono muniti dell'insegna sociale.

Domanda di stampati e informazioni si rimettono a giro di Posta.

IMPORTANTE

I passeggieri che si recano in Udine al nostro Ufficio sono avvisati di respingere l'offerta di chi può avvicinarli col pretesto di guidarli a noi, poichè possono essere aviati benissimo, mentre noi trattiamo direttamente.

Si ricercano abili e buoni sub-Agenti nei principali luoghi ove già non esistono nelle provincie di UDINE, TREVISO, BELLUNO PADOVA, VENEZIA, ROVIGO.

Retribuzione a provvigione; inutile fare domande, chi non si sente in grado di avere i voluti requisiti.

Udine, 1898 — Tip. Domenico Del Bianco.